

ILLEGALITÀ AMBIENTALE “ECOMAFIA”

“Cerchiamo di immaginarlo questo mafioso, divenuto capitano d’industria, ricco, sicuro di poter disporre di una quantità di denaro che non ha dovuto prendere a prestito e che, quindi, non deve restituire, si adopera per creare, nel suo settore di attività, una situazione di monopolio, basata sulla intimidazione e sulla violenza. Se fa il costruttore amplierà il suo raggio d’azione fino a comprendervi le cave di pietra, di depositi di calcestruzzo, i magazzini di materiale sanitario, le forniture in genere ed anche gli operai (...) Gli altri proprietari di cave, gli industriali del cemento e del ferro verranno a poco a poco inglobati in una rete monopolistica sulla quale egli eserciterà il controllo.”

In questo modo Giovanni Falcone, in una delle interviste concesse a Marcelle Padovani, ha descritto il nuovo volto della mafia che assume le connotazioni tipiche di un’impresa, ovviamente criminale.

Con il termine “ecomafia”, coniato nel 1994, l’Associazione ambientalista legambiente ha indicato il coinvolgimento della criminalità organizzata, in tutte le sue articolazioni (camorra, ‘ndrangheta, cosa nostra e nuova sacra corona unita), nel ciclo economico criminale, a partire dal cosiddetto “ciclo del cemento” fino a quello denominato “ciclo dei rifiuti”, con gravissime conseguenze sia per l’ambiente che per l’economia del nostro Paese.

In quest’ottica, infatti, la criminalità, sempre pronta a cogliere nuove opportunità di diversificazione delle attività illegali in grado di moltiplicare i profitti ed estendere il potere dei clan mafiosi, ha aperto le sue frontiere indirizzandosi alla conquista dell’ambiente, quale fonte infinita di arricchimento illecito.

Inoltre, la scarsa conoscenza dei pericoli connessi alla violazione delle norme ambientali da parte degli operatori rende sicuramente minori, ed a volte quasi inesistenti, i rischi legati alle attività illecite in questo settore.

Il problema è stato affrontato sistematicamente solo nel 1986 con la Legge nr. 349 che ha istituito il Ministero dell'Ambiente, creando, al tempo stesso, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (NOE), reso operativo il primo dicembre dello stesso anno e posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'Ambiente.

Secondo una stima prudenziale, il fatturato potenziale dell'ecomafia ammonta complessivamente a 21 mila miliardi l'anno. I profitti derivano sia da attività illecite, come il traffico illecito di rifiuti su scala nazionale e l'abusivismo edilizio, sia da investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno, area maggiormente esposta alla penetrazione mafiosa.

L'Associazione legambiente ha stimato che il 39,8% dei reati contro l'ambiente, relativi ai due citati cicli economici caratteristici dell'ecomafia, quello dei rifiuti e quello del cemento, si concentra nelle cinque regioni meridionali della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

Il primo anello del circuito criminale economico del cemento è rappresentato dalle cave. Da queste si ricavano i materiali di base per l'edilizia e, una volta esauriti questi ultimi, le cave vengono trasformate in depositi di smaltimento di rifiuti.

La situazione di assoluta illegalità che caratterizza questo settore, favorita anche da un capillare controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, è testimoniata dall'elevata percentuale di infrazioni riscontrate dalle Forze dell'Ordine.

In Campania si registra il poco invidiabile record di **abusivismo nel settore estrattivo**.

La camorra, infatti, ha, rispetto alle altre organizzazioni, i maggiori interessi nelle attività estrattive, di movimentazione terra e di produzione di calcestruzzo, per via dei grandi appalti che hanno interessato e continuano ad interessare la Regione. Il terremoto del 1980, in particolare, ha segnato l'inizio dell'ascesa imprenditoriale

della camorra, a cui ha fatto seguito la costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli e l'avviata realizzazione della linea Alta Velocità Roma-Napoli.

Anche il settore degli **appalti**, così come riferito nel capitolo relativo agli "appalti pubblici", è in gran parte controllato dalle organizzazioni mafiose che ne hanno il monopolio grazie al diffuso fenomeno dei subappalti, in virtù del quale la realizzazione delle opere viene frammentata in una miriade di aziende, nessuna delle quali ottiene una commessa tale per cui debba sottostare al controllo richiesto dalla legislazione antimafia.

Il citato ciclo economico del cemento si conclude con l'inserimento delle organizzazioni criminali nell'attività edilizia. Queste esercitano forti pressioni sul potere politico locale per indirizzare le scelte relative all'approvazione dei piani regolatori, partecipando direttamente o per mezzo di propri emissari all'attività delle amministrazioni locali.

Le abitazioni, che vengono costruite da imprese controllate dai clan in ottemperanza ai piani regolatori manipolati o addirittura senza alcuna predisposizione normativa (abusivismo edilizio), sono poi acquistate dalle stesse organizzazioni per riciclare il denaro sporco.

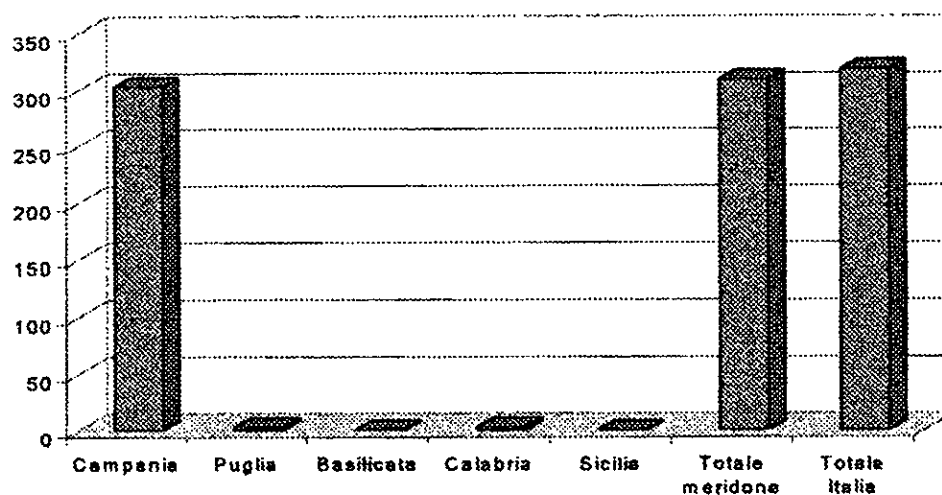
I lotti di terreno utilizzati spesso sono quelli dove precedentemente si trovavano cave ormai esaurite.

I controlli effettuati dal NOE presso le imprese edili e di costruzioni nel triennio 1994/1996 hanno permesso di conseguire importanti risultati, sfociati in numerosi provvedimenti di sequestro, dai quali si evince che la Campania, con ben 303 provvedimenti, è la regione con le maggiori irregolarità nel settore.

Sequestri effettuati dal NOE presso imprese edili e costruzioni nel 94-95-96		
	Sequestri effettuati	Valore in milioni
Campania	303	28853
Puglia	3	2215
Basilicata	0	0
Calabria	3	1300
Sicilia	0	0
Totale meridione	309	32368
Totale Italia	318	33788
% Meridione su totale Italia	97%	96%

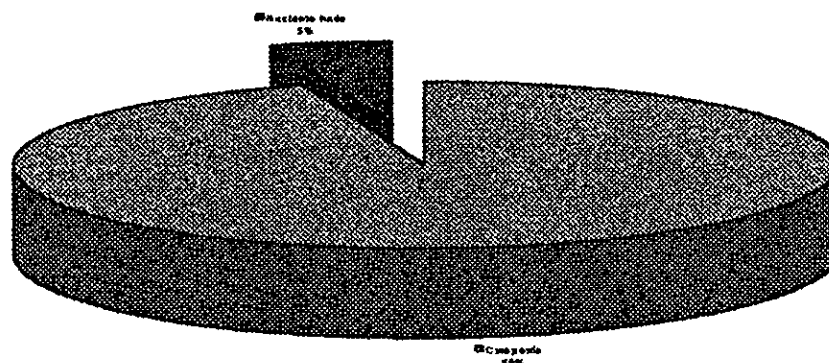
(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Grafico dei sequestri effettuati



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Sequestri effettuati



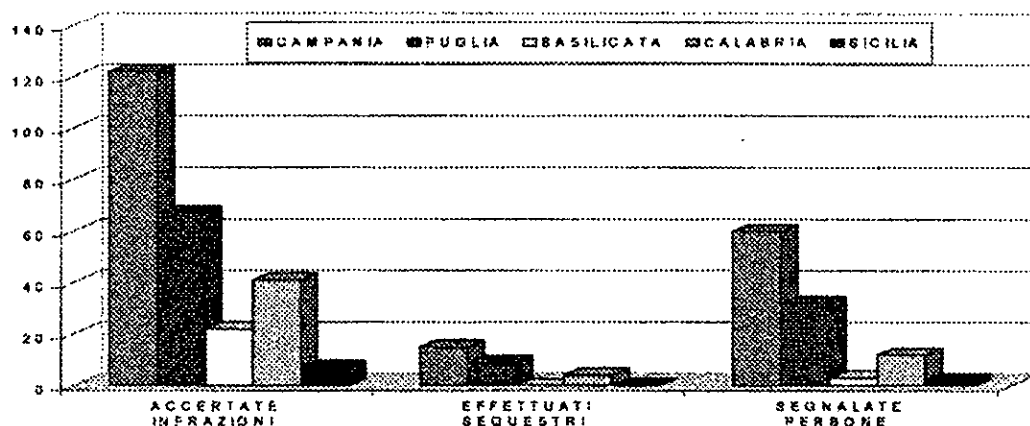
(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Importanti risultati sono stati conseguiti anche nell'attività di controllo alle "cave":

Controlli del NOE nelle cave dal 1994 al 1996				
	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni	Persone segnalate
Campania	122	15	9051	60
Puglia	67	9	2501	32
Basilicata	22	0	0	3
Calabria	41	4	900	12
Sicilia	7	0	0	2
Totale Meridione	259	28	12452	109
Totale Italia	503	35	22257	347
% Meridionale - resto Italia	51%	80%	56%	31%

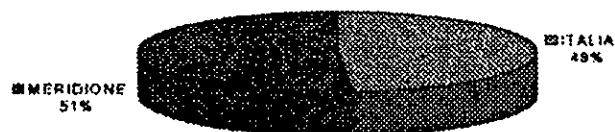
(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I controlli del NOE delle cave nel periodo 1994/1996



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Infrazioni accertate dal NOE nelle cave nel periodo 1994/1996 confronto Italia - Meridione



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il fenomeno sin qui descritto è strettamente legato al ciclo dello **smaltimento abusivo dei rifiuti**. Infatti, in parecchi casi, le cave esaurite su cui sorgono le abitazioni vengono precedentemente colmate da rifiuti urbani o industriali scaricati illegalmente.

Si consideri che il traffico illegale di rifiuti fornisce alle organizzazioni criminali guadagni paragonabili a quelli del traffico di droga ma con rischi enormemente inferiori, al punto che si può parlare dell'esistenza di una vera e propria holding impegnata a trarre profitto dallo smaltimento illegale.

Nella maggior parte dei casi anche i rifiuti industriali, provenienti principalmente dalle fabbriche del Nord e del Centro della penisola, attraverso un'efficace manipolazione dei documenti o sostituzione di questi con certificazioni false attestanti una diversa qualità, quantità e destinazione del carico, vengono vuotati in discariche abusive del Sud controllate dalla malavita organizzata.

L'aumento dei traffici illegali dei rifiuti è stato agevolato anche dalla ricerca di nuove attività "originali", come l'utilizzo di impianti di lombricoltura che nascondono, in realtà, discariche abusive.

A tal proposito, una recente operazione, condotta dalla Guardia di Finanza nel salernitano, ha permesso di sequestrare un impianto di lombricoltura in cui le vasche erano state riempite con rifiuti sfusi e bidoni provenienti da traffici illeciti.

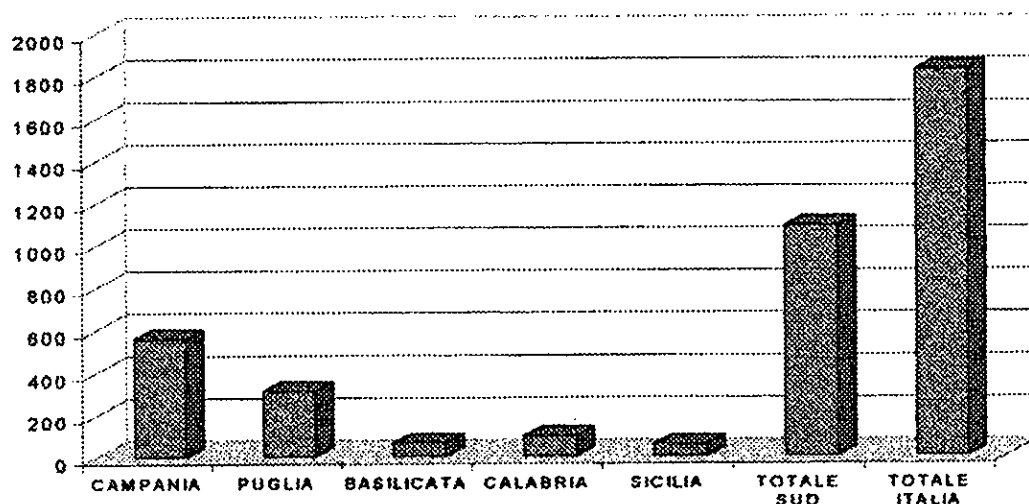
Si tratta di attività illegali che denotano un'approfondita conoscenza dei meccanismi di autorizzazione e delle opportunità offerte da iniziative imprenditoriali facilmente trasformabili in semplici coperture di traffici illeciti, come testimoniano anche le decine di autorizzazioni richieste, in provincia di Caserta, per la costruzione di vasche da itticoltura utilizzate, in realtà, per estrazioni abusive di sabbia e successivo smaltimento illegale di rifiuti.

Si riportano i dati relativi all'attività operativa svolta dal NOE presso le discariche pubbliche e private:

Infrazioni accertate dal NOE nel periodo 1994/1996						
	Presso discariche pubbliche			Presso discariche private		
	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni
Campania	350	15	7480	207	22	10750
Puglia	212	9	3210	100	8	7706
Basilicata	44	0	0	21	0	0
Calabria	83	2	300	14	1	50
Sicilia	46	1	500	10	1	10000
Totale Sud	735	27	11490	352	32	18506
Totale Italia	1014	73	17705	811	68	62040

(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Infrazioni accertate



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel corso degli accertamenti espletati, sempre nel periodo considerato, il NOE ha segnalato alle competenti Autorità complessivamente 2.212 persone.

Nel ciclo dei rifiuti l'aspetto che desta maggiore preoccupazione è quello del traffico illegale di materiale radioattivo.

L'eliminazione, infatti, di tali rifiuti costituisce ovunque un serio problema tecnico, legato alla chiusura degli impianti ed al ciclo di smaltimento nonché alla realizzazione di idonei luoghi di stoccaggio.

Nonostante l'esiguità di dati in nostro possesso, numerosi indizi e riscontri hanno evidenziato la probabile esistenza di traffici nazionali ed internazionali di scorie e materiale radioattivo che vedono coinvolti esponenti della criminalità organizzata. Si palesa sempre più verosimile il rischio che proprio nell'attività di smaltimento dei rifiuti, in particolare quelli tossico nocivi e radioattivi, le diverse articolazioni della mafia si siano spartite il territorio ed abbiano costituito una vera e propria "joint venture".

Infatti, si sono moltiplicate le segnalazioni, su cui stanno indagando i competenti organi giudiziari, di casi sospetti di affondamenti di navi, avvenuti al largo delle coste ioniche calabresi e nel canale di Sicilia.

Si tratta delle cosiddette "navi a perdere" che sono verosimilmente utilizzate per realizzare un doppio business: smaltire illegalmente rifiuti radioattivi, tramite l'affondamento, ed incassare i premi assicurativi, anche se, in molti casi, sono state assicurate per un valore inferiore a quello reale per evitare eventuali accertamenti da parte delle compagnie assicurative.

L'attività di contrasto in tale settore ha permesso di conseguire, nell'anno in esame, i risultati di cui alla seguente tabella.

Attività di contrasto in materia di rifiuti radioattivi del NOE nel 1996	
Violazioni	58
Persone segnalate	75
Sequestri effettuati	101
Rifiuti radioattivi sequestrati in milioni di lire	2.677

(Fonte: NOE Legambiente)
Elaborazione Osservatorio
Permanente sulla Criminalità

Dall'analisi sin qui effettuata emerge un quadro particolarmente complesso del fenomeno "illegalità ambientale" che vede, come conseguenza di un'attività imprenditoriale realizzata in spregio

dell'ambiente, la proiezione sulle generazioni future dei costi connessi alla bonifica, spesso impossibile, degli ambienti contaminati.

A ciò si aggiunga che i patrimoni che l'ecomafia è in grado di accumulare vanno ad incrementare quelli storici delle attività criminali (traffico di droga, estorsione, usura) con ingenti danni per l'economia dell'intero Paese.

E' quindi necessario che l'opera di sensibilizzazione nei confronti del fenomeno, oltre ad essere costante nel tempo, sia sostenuta da adeguate contromisure, prima fra tutte l'introduzione di nuove sanzioni penali relative ai crimini contro l'ambiente e dall'auspicabile creazione, tra le Forze di polizia, di apparati deputati allo studio delle varie e molteplici articolazioni dell'attività criminale in danno dell'ambiente.

RICICLAGGIO

La molteplicità di itinerari seguiti dalla criminalità organizzata nel reinvestimento dei profitti illecitamente acquisiti rende particolarmente difficoltoso un completo monitoraggio del fenomeno “riciclaggio”. Infatti, il continuo sviluppo delle associazioni delinquenziali protese al perfezionamento di sempre nuove tecniche di guadagno non più circoscritte al territorio nazionale, determinano un’obiettivo difficoltà di rilevazione dei dati legati al fenomeno.

In realtà, nel 1996, è stato registrato un decremento del 23,3%, sull’intero territorio nazionale, del numero dei soggetti deferiti all’Autorità Giudiziaria per il reato di riciclaggio.

Tale rilevazione, se da un lato può far pensare ad una recessione del fenomeno dovuta anche all’ incisiva azione di contrasto delle Forze dell’Ordine che negli anni passati ha duramente colpito gran parte dei principali sodalizi criminali, dall’altro mette in evidenza una palese evoluzione nelle metodologie di riciclaggio.

E’ innegabile, infatti, che le grosse formazioni delinquenziali abbiano raggiunto una sofisticata articolazione struttural-organizzativa che consente loro di realizzare operazioni finanziarie ad altissimo livello trasferendo, soprattutto per via telematica e anche con l’appoggio di consorterie straniere, ingenti flussi di capitali, la maggior parte dei quali provenienti dal traffico di sostanze stupefacenti, verso quei “paradisi fiscali” dov’è più facile eludere la sorveglianza delle Autorità.

A ciò si aggiungano le molteplici difficoltà investigative incontrate dagli operatori di polizia per la presenza di numerose lacune normative che non consentono un’efficace attività di contrasto. Un esempio è rappresentato dalle cosiddette operazioni sottocopertura per le quali il D.L. 8.6.1992 nr. 306 art. 12 quater prevede espressamente la non punibilità degli Ufficiali di P.G. che realizzano la fattispecie criminosa di cui all’art. 648 bis e ter nell’ambito di operazioni antiriciclaggio ma tace su quei comportamenti “accessori” che realizzano altre

ipotesi delittuose e che sono necessariamente propedeutici allo stesso reato di riciclaggio fra le quali, ad esempio, il reato di falso.

**Persone maggiorenni denunciate
dalle Forze di polizia per riciclaggio
- art. 648 bis e ter c.p. -**

	1994	1995	Δ%	1996	Δ%
Valle d'Aosta	0	2	(2)	9	350
Piemonte	16	14	-12,5	23	64,3
Lombardia	30	76	153,3	39	-48,7
Trentino Alto Adige	1	10	900	1	-90
Friuli Venezia Giulia	5	5	0	27	440
Veneto	39	27	-30,8	19	-29,6
Liguria	4	10	150	5	-50
Emilia Romagna	33	25	-24,2	17	-32
Toscana	108	105	-2,8	60	-42,8
Umbria	/	/	/	/	/
Marche	51	19	-62,7	20	5,3
Lazio	40	121	202,5	46	-62
Abruzzo	34	16	-52,9	24	50
Campania	103	68	-34	54	-20,6
Molise	2	26	1200	36	38,5
Basilicata	26	6	-77	3	-50
Puglia	33	61	84,8	34	-44,3
Calabria	59	94	59,3	116	23,4
Sicilia	35	96	174,2	73	-23,9
Sardegna	29	16	-44,8	5	-68,7
Totale	648	797	23	611	-23,3

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Giulia dove raggiunge il 440%, seguito dalla Valle d'Aosta (350%), Piemonte (64,3%), Abruzzo (50%), Molise (38,5%), Calabria (23,4%) e Marche (5,3%).

Ciò dimostra che i tentativi di infiltrazione nel sistema finanziario italiano da parte della criminalità organizzata, nazionale e non, sono più pressanti in quelle regioni in cui l'economia è più fiorente ed è quindi più facile mimetizzare le diverse speculazioni.

A tal riguardo desta particolare allarme sociale la tecnica del "rilevamento" di attività commerciali da parte di consorterie criminali, con lo scopo di reinvestire il denaro proveniente da attività illecite.

In particolar modo l'incessante attività investigativa condotta dalle Forze dell'Ordine ha evidenziato come molte aziende commerciali toscane ed emiliane siano passate, negli ultimi anni, nelle mani di società russe e ucraine mentre

Dalla tabella è possibile osservare che, a fronte del decremento registrato nell'intero territorio nazionale, in alcune regioni si rileva, al contrario, un aumento ragguardevole soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di zone fino ad ora scarsamente interessate dal fenomeno.

L'incremento più consistente di soggetti denunciati è stato registrato in Friuli Venezia

gruppi di albanesi, russi, ceceni, montenegrini e rumeni, appoggiati dalle organizzazioni italiane, gestiscono, in regime quasi di monopolio, la prostituzione, il gioco d'azzardo e lo spaccio di stupefacenti.

Altrettanto consueti per la criminalità organizzata sono, in materia di riciclaggio, gli investimenti di denaro di provenienza delittuosa in attività particolarmente lucrose quali, ad esempio, operazioni finanziarie, import-export, investimenti di ogni tipo nei Paesi dell'Est europeo e in Sud-Est asiatico nonché in attività illegali quali l'usura.

L'iter seguito è vario: si va dalla classica utilizzazione di corrieri allo spostamento di denaro attraverso società fantasma; dalle esportazioni fittizie alla corresponsione del doppio del prezzo nell'acquisto di beni, ecc.

Il quadro sinora delineato non esaurisce, tuttavia, le molteplici sfaccettature del fenomeno. Una parte consistente di proventi illeciti, infatti, va a finanziare quoti-

Art. 14 L. 646/82	Importi (in lire)
Beni immobili	939.127.188.798
Autoveicoli e natanti	8.068.012.000
Disponibilità finanziarie	
Contanti - Crediti	28.909.948.553
Aziende Commerciali	230.973.363.162
Altri generi	139.126.300
ART. 12 sexies L. 356/92	Importi (in lire)
Beni immobili	562.505.500.000
Autoveicoli e natanti	19.397.630.000
Disponibilità finanziarie	
Contanti - Crediti	7.886.711.623
Aziende Commerciali	1.468.171.000.000
Altri generi	/
ART. 648 bis e 648 ter:	
Importi o valori oggetto dei reati	23.493.791.327
Totale	3.288.672.271.763

(Fonte: S.C.I.C.O.)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

crimine organizzato.

Segnali favorevoli, espressione di una persistente attività di contrasto da parte delle Forze dell'Ordine, si evidenziano tuttavia nella tabella dove sono riportate le cifre relative ai sequestri eseguiti dal Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza.

dianamente il commercio di prodotti di cosmetica, distributori di carburanti, agenzie di pulizia, autosaloni, alberghi lussuosi, esercizi all'ingrosso o al dettaglio di carni, supermercati ed anche case di cura, officine di riparazioni e ditte di onoranze funebri, tutte attività gestite direttamente o indirettamente dal

TRAFFICO DI AUTOVETTURE

Il problema è sorto in Europa intorno agli anni 70 e si è successivamente sviluppato rapidamente in tutti i Paesi, industrializzati e non, coinvolgendo nel tempo, via via, quelli che, secondo oculate strategie di mercato messe a punto da organizzazioni criminali operanti in materia, potevano assicurare facile smercio dei mezzi di provenienza illecita e, soprattutto, larghi margini di guadagno per i sodalizi interessati.

Il fenomeno, benché incisivamente contrastato dalle Forze di polizia, ha assunto, negli anni, connotazioni preoccupanti per l'ingente numero delle autovetture oggetto di traffici in ambito europeo ed intercontinentale, per il vertiginoso fatturato economico e, in particolare, per i collegamenti sempre più complessi e comprovati da innumerevoli operazioni di polizia con le manifestazioni malavitose più pericolose (come i traffici di stupefacenti e di armi nonché il contrabbando) delle quali sovente rappresenta un'attività strumentale.

Per quanto concerne l'Italia, il traffico in argomento, gestito inizialmente da associazioni delinquenziali improvvisate che si limitavano a seguire i circuiti dei furti di mezzi e la commercializzazione di un numero relativamente limitato di "partite", sciogliendosi subito dopo, si è trasformato in un vero e proprio business dell'illecito tanto da rendere necessaria una continua ristrutturazione dei sodalizi specializzati in materia che sono diventati sempre più stabili, stratificati in vari livelli di competenze e diversificati per organizzazione interna nonché per il tipo di rapporti con le associazioni criminali di più ampio respiro, specie di stampo mafioso.

Da numerosi riscontri investigativi e processuali si desume che, nelle aree ove maggiormente si manifesta il controllo dei sodalizi mafiosi, il traffico è gestito in genere da gruppi verticistici direttamente riconducibili ai citati clan e costituisce una delle varie fonti del danaro, poi riciclato in altri settori dell'impresa globale.

Nelle altre zone, invece, i trafficanti di autovetture, organizzati il più delle volte in gruppi di tipo orizzontale, trattano gli affari in forma autonoma, collegandosi di volta in volta con la malavita locale e transnazionale specializzata in altri traffici.

Tutti i gruppi, indistintamente, seguono rigorosamente, in campo nazionale ed estero, i mercati di vetture del circuito lecito, specie quello dell'usato che costituisce, con i "parchi" dei veicoli trafugati e di quelli indebitamente trattenuti da locatari in regime di "leasing", uno dei tre bacini di approvvigionamento della malavita organizzata.

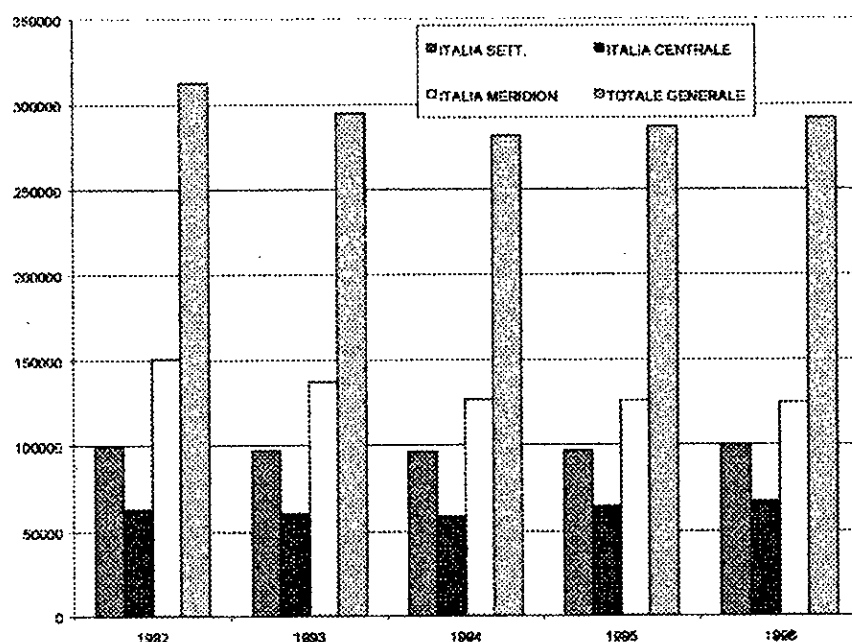
Le attività connesse al traffico di autovetture sono molteplici, articolate in vari filoni di specializzazione e presuppongono una particolare professionalità di tutti gli elementi operanti nei vari circuiti della rete nonché uno strettissimo legame tra la malavita comune e quella organizzata che è in genere suddivisa in quattro livelli:

- addetti alla individuazione e al trafugamento dei veicoli da smontare o destinare al traffico (in tale livello è indissolubile il raccordo con la criminalità comune, specie giovanile e tossicodipendenti);
- mediatori, falsificatori di documenti o di dati identificativi dei mezzi, meccanici e corrieri;
- organizzatori e supervisori che curano i contatti con i componenti dei vari circuiti e con gruppi esterni e mantengono rapporti con le tipografie clandestine, con i gruppi addetti al trafugamento di documenti di circolazione o di identità in bianco, di concerto, sovente, con informatori e impiegati corrotti dei vari uffici ed enti pubblici;
- la dirigenza che controlla tutte le attività della rete, cura i rapporti con le altre organizzazioni, autorizza scambi di affari, coordina i trasferimenti in campo internazionale delle varie "partite", segue l'iter completo dei pagamenti, ricicla i proventi dell'intera attività.

Prima di raggiungere i mercati di destinazione finale (solitamente Germania, Belgio, Regno Unito, Paesi arabi, Giappone, Paesi dell'Est Europeo), i veicoli di grossa cilindrata trafugati in Italia seguono rotte alternative e diversificate tanto per eludere i controlli di polizia quanto per ovviare ad eventuali mutamenti politici che possano interessare le vie di traffico, com'è avvenuto per gli Stati Balcanici.

Vetture rubate e/o appropriate anni 1992-1996

	1992	1993	1994	1995	1996
Italia settentrionale	99386	97012	96359	96723	99881
Italia centrale	63001	60299	58575	64117	67187
Italia meridionale	150485	137414	126647	125965	124686
<i>Totale generale</i>	312872	294725	281581	286805	291754



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto concerne l'andamento del fenomeno, come risulta dai prospetti precedenti, i furti e le appropriazioni indebite di autovetture hanno registrato, nel 1995 e nel 1996, un trend ascendente, dopo un calo consistente avvenuto nel 1994.

Andamento furti e appr. autovetture anni 1995 e 1996			
	1995	1996	Δ%
Valle d'Aosta	139	137	-1,4
Piemonte	16.478	16.663	1,1
Lombardia	58.559	60.449	3,2
Trentino A.A.	479	405	-15,4
Veneto	6.422	6.561	2,2
Friuli V.G.	962	1.120	16,4
Liguria	4.068	4.088	0,5
Emilia R.	9.616	8.458	-12
Toscana	4.915	6.354	29,3
Umbria	668	741	10,9
Marche	795	815	2,5
Lazio	55.906	57.246	2,4
Abruzzo	1.499	1.656	10,5
Molise	334	378	13,2
Campania	51.718	52.091	0,7
Puglia	35.043	32.747	-6,6
Basilicata	743	720	-3,1
Calabria	7.883	7.763	-1,5
Sicilia	24.869	25.951	4,4
Sardegna	5.709	5.414	-5,2
Totale Italia	286.805	291.805	1,7

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

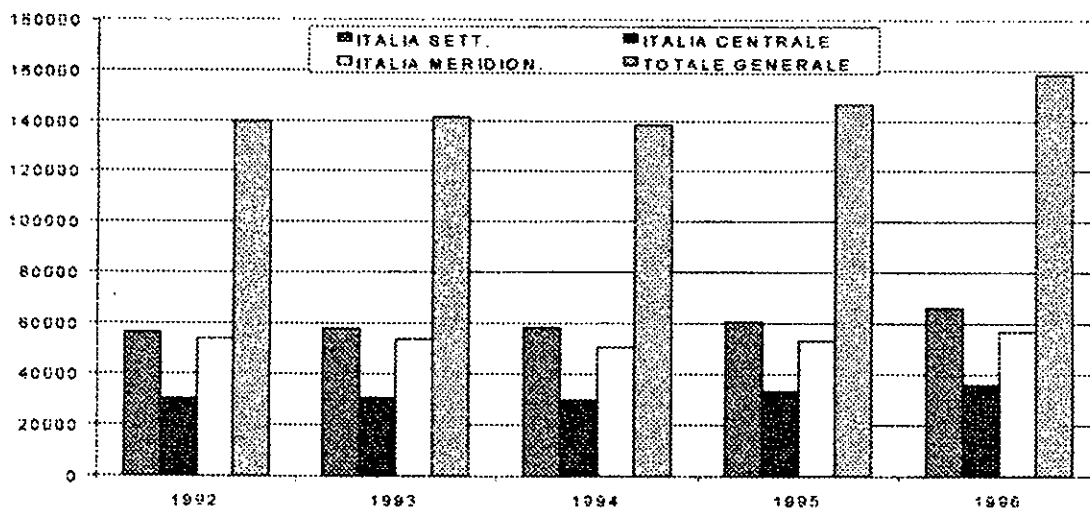
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Il confronto dei dati relativi al biennio 1995/1996 evidenzia un particolare aumento degli episodi criminosi in Friuli Venezia Giulia, Toscana e Molise. I decrementi più significativi si sono registrati in Trentino Alto Adige e in Emilia Romagna per il nord; in Sardegna per il centro; in Puglia e Basilicata per il sud.

In ordine alle vetture recuperate, specchio dei risultati ottenuti dall'azione di contrasto delle Forze di polizia, si è registrato un generalizzato aumento dei ritrovamenti, ad esclusione della Puglia.

Vetture recuperate anni 1992 - 1996

	1992	1993	1994	1995	1996
Italia settentrionale	56268	57729	58182	60658	66115
Italia centrale	30110	30253	29642	33108	35645
Italia meridionale	53699	53426	50417	52925	56617
Totale generale	140077	141408	138241	146691	158377



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)